

EVANGELO DI MATTEO 18, 21-35

1.- «Quante volte devo perdonare?»: è la domanda di Pietro di fronte all'insegnamento di Gesù riguardo alla disciplina nella comunità e sul fatto che si deve essere capaci di perdonare. I rabbini dicevano che si poteva perdonare anche quattro volte; Pietro arriva fino a sette. Ma non è questo il punto, anzi: la sua affermazione è il segno che Pietro non ha capito *la dinamica* del perdono e della nuova relazione che Dio ha stretto con le sue creature - e che vuole che le creature vivano tra di loro. Il perdono, infatti, non è un atto giuridico, un fatto statico: ti perdono e quindi tutto torna come se niente fosse successo. No, è una realtà dinamica. È un modo di essere, un modo di impostare le relazioni.

La risposta di Gesù a Pietro e la parabola che racconta subito dopo indicano esattamente questo. L'espressione paradossale «settanta volte sette» significa che non esiste un limite e poi la parabola dice che la dimensione del perdono in cui ci ha inseriti la grazia di Dio deve diventare la dimensione di vita di ognuno di noi.

La vicenda è molto famosa: un uomo, probabilmente un funzionario statale o un governatore di una provincia, deve versare una cifra enorme al sovrano, ma non può farlo e quindi invoca quanto meno una dilazione di pagamento. Riceve molto di più: la remissione del debito. Uscito dal palazzo, quest'uomo incontra un suo servo che gli deve una cifra ridicola e pretende l'immediato pagamento.

Qual è la critica che viene rivolta all'uomo della parabola? Se guardiamo bene, lui non ha commesso niente che vada contro la legge: ha richiesto che un suo debitore gli restituisca il dovuto. Ciò che lui non ha compreso, e qui sta la sua colpa, è che la generosità del re della parabola non è, appunto, un atto giuridico che si esaurisce nel rapporto tra lui e il re e che si conclude nel condono, *ma è una dimensione di vita che deve informare da ora in poi i rapporti fra gli umani - affinché si possa vivere una relazione nuova tra le persone.*

2.- C'è un fatto che ho sempre visto come un esempio da seguire: quando il professor Vittorio Bachelet fu assassinato dalle Brigate Rosse nel 1980, al funerale, durante la preghiera dei fedeli, suo figlio Giovanni pregò con queste parole: «Preghiamo per i nostri governanti: per il nostro presidente Sandro Pertini, per Francesco Cossiga. Preghiamo per tutti i giudici, per tutti i poliziotti, i carabinieri, gli agenti di custodia, per quanti oggi nelle diverse responsabilità, nella società, nel Parlamento, nelle strade continuano in prima fila la battaglia per la democrazia con coraggio e amore. *Vogliamo pregare anche per quelli che hanno colpito il mio papà perché, senza nulla togliere alla giustizia che deve trionfare, sulle nostre bocche ci sia sempre il perdono e mai la vendetta, sempre la vita e mai la richiesta della morte degli altri.*»

L'atto di questo giovane (allora era giovane) era assolutamente spontaneo e si trattava di una novità assoluta. Ciò che mi colpisce è che col suo gesto, egli ha voluto spezzare la catena della vendetta e rifiutare la logica sanguinosa delle Brigate Rosse. Con la sua preghiera non ha detto: «siamo buoni e facciamo finta che non sia successo niente». Ha detto piuttosto: «il vostro mondo non è il mio e io mi rifiuto di entrare nel vostro mondo - il sangue di mio padre che voi avete versato non estingue la testimonianza

cristiana che mio padre mi ha dato e che continua ad essere il punto di riferimento per la mia vita».

Negli anni seguenti queste parole così forti sono state assunte anche da altri, ma hanno finito per banalizzare un tema tanto profondo e serio.

Il perdono, in questo caso, mostra la sua dinamica verso la costruzione di un mondo nuovo di rapporti.

3.- Ma c'è un altro punto di vista da prendere in considerazione: c'è chi non chiede perdono (ma questo gli viene concesso lo stesso) e c'è invece chi invoca il perdono (forse non sempre in modo disinteressato). Che cosa significa chiedere perdono? Significa, io credo, rifiutare la logica che ci ha mossi fino ad ora ed esprimere la volontà di agire in modo nuovo, di conformarsi alla volontà di Dio nelle nostre scelte.

In questo modo io ho sempre interpretato le parole di Papa Francesco, quando in questo tempio ha chiesto perdono - e in questo stesso modo le ha interpretate il Sinodo quando ha risposto con la sua contestatissima lettera.

Papa Francesco ha detto: *«da parte della Chiesa Cattolica vi chiedo perdono. Vi chiedo perdono per gli atteggiamenti e i comportamenti non cristiani, persino non umani che, nella storia, abbiamo avuto contro di voi. In nome del Signore Gesù Cristo, perdonateci!»*

Di nuovo: il perdono (o la richiesta di perdono) è una realtà dinamica perché vuole costruire il futuro.

4.- Il salmo 130, che abbiamo letto prima, dice: *«Ma presso di Te è il perdono, perché tu sia temuto».*

Noi possiamo perdonarci vicendevolmente i torti che abbiamo ricevuto e iniziare così, dopo un faticoso percorso di ricostruzione dei nostri rapporti, un cammino nuovo. Ma il perdono che è alla radice di tutto ciò, appartiene a Dio soltanto. *È un atto di grazia e non un diritto o una conquista umana* - ed è a partire dal suo perdono che noi possiamo perdonare. È a partire dal suo gesto di amore nei nostri confronti che noi possiamo seriamente ricostruire la nostra vita.

Come dice giustamente Giorgio Tourn su Riforma commentando l'indizione *dell'anno santo*, noi possiamo soltanto *annunciare il perdono e la grazia. Non possiamo in nessun modo gestirlo.*

È vero che nei versetti immediatamente precedenti a quelli che abbiamo letto si dice: *«tutte le cose che legherete sulla terra saranno legate nel cielo e tutte le cose che scioglierete sulla terra saranno sciolte nel cielo»* (Mt. 18, 18), ma lì si tratta della disciplina ecclesiastica e questo non significa che la chiesa possa gestire il perdono - soprattutto il perdono di Dio. A questo ha già pensato il Signore inviando suo Figlio. Noi possiamo solo chiedere in preghiera che il peccato sia perdonato da Colui che ci ha già salvati in Cristo.

Pastore Paolo Ribet,
Torino c.so Vittorio 18 ottobre 2015